

L'Italia in bilico

Il dibattito sulla manovra



Ufficio studi Confcommercio

Le previsioni sono al ribasso
Tasso di crescita sotto l'1%

La Confcommercio prevede «un'economia italiana in rallentamento». Secondo l'associazione, nel complesso del terzo trimestre 2018, si stima una crescita dello 0,1% del Pil in termini congiunturali, mentre il tasso di crescita tendenziale si

attesterebbe allo 0,9%.

A settembre 2018 l'indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha registrato una flessione dello 0,3% in termini congiunturali ed un aumento della stessa entità nel confronto con lo stesso mese del 2017, segnalando

il permanere di difficoltà da parte della domanda delle famiglie di intradarsi su un sentiero di crescita consolidato. In termini di media mobile l'evoluzione degli ultimi mesi segnala una stabilizzazione della domanda.

Debito per fare più crescita

«Forse staremo a galla, di certo aumentano i rischi»

L'incontro. Carlo Cottarelli a Erba ha analizzato le ricadute della manovra «Riformare la Fornero? La questione è se ci sono i soldi e da dove vengono»

Carlo Cottarelli, economista, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani della Cattolica, è intervenuto a Erba, alla libreria Volta, per la presentazione del saggio "I sette peccati capitali dell'economia italiana". Un'analisi sui mali italiani antichi - corruzione, burocrazia, divario Nord-Sud, evasione fiscale, lentezza della giustizia - e più recenti - calo demografico e difficoltà a convivere con l'Euro. Ecco alcuni passaggi chiave del suo intervento.

La manovra

«Accettare un deficit superiore al 2% può essere una strategia nei momenti di forte crisi ma intravedo dei rischi molto elevati. Più è alto il debito, più si indebolisce la convinzione degli investitori che lo Stato restituisca loro i soldi prestati. Una condizione di scarsa fiducia può provocare un blocco nel sistema economico.

Nel 2008, per ammortizzare gli effetti devastanti della recessione globale, abbiamo sì suggerito agli Stati (Cottarelli in quel periodo lavorava al Fmi, ndr) di aumentare il proprio debito per risolvere in fretta l'economia. Il problema grave è che l'Italia aveva già all'epoca un debito pubblico così elevato da non incrinare ulteriori aggiunti.

Oggi del resto la situazione è un po' diversa. I governi precedenti hanno cercato di portare il debito sotto il 2%, in linea con le direttive dell'Unione Europea. La mossa del governo gialloverde, criticata da Ufficio parlamentare di bilancio e Bce, è in controtendenza: stando a quanto contenuto nella nota di aggiornamento al Def, pare che dal 2,4% del 2019 si cercherà di passare al 2,1% nel 2020 per concludere all'1,8% nel 2021. Finché il mare è tranquillo va tutto bene. Intendo dire che se non intervengono choc esterni, forse il nostro Paese riuscirà a stare a galla senza precipitare nella tragedia del 2011. Ma per riprendere a navigare spediti ci vogliono altre misure».

Spread su e giù

«Il rimbalzo dello spread, dopo un periodo di tranquillità, ricomincia a preoccupare. Ad oggi come noto siamo sopra i 300 punti. Io credo che la situazione si possa stabilizzare nei prossimi mesi, an-



L'economista Carlo Cottarelli

che se in economia nulla è sicuro. Se questo indice dovesse salire fino ai 400/500 punti la situazione potrebbe diventare difficilmente controllabile. Voglio essere ottimista e spero per il mio Paese che questo non accada. Dobbiamo sperare che il contesto internazionale resti favorevole a lungo».

Schiavi del debito

«Noi siamo schiavi del debito. Il fatto che ogni mese dobbiamo vendere 35 miliardi di titoli di Stato sul mercato ci rende schiavi del debito. Dobbiamo imparare a difendere meglio i nostri diritti in Europa senza andare a sbattere i pugni sul tavolo, perché non serve».

Evasione fiscale record

«Grave errore sul contante»

In Italia l'evasione fiscale tocca i 130 miliardi di euro annui. Rappresenta il 16% delle tasse che si sarebbero dovute pagare e l'8% del Pil del 2014. Solo a Malta e in Grecia si evade di più. «Il fatto di non pagare le tasse ha serie conseguenze economiche - dice Cottarelli - prima di tutto lo Stato guadagna meno di quanto ci si aspetterebbe. Inoltre l'evasione distorce la concorrenza e premia al di là dei propri meriti chi evade. È una forma di concorrenza sleale che danneggia l'efficienza economica e la crescita». Il tasso di evasione negli ultimi anni non è calato, qualcosa di buono si è fatto ma non basta. «È stato aumentato il gettito

La riforma delle pensioni

«Mettere mano alla riforma Fornero fa aumentare la spesa. Se si vuol fare, e penso che sarà fatta, bisognerebbe trovare un finanziamento, non andrebbe finanziata in deficit, se non non tiene. Farebbe piacere a tutti andare in pensione prima, la questione è se ci sono i soldi e da dove vengono».

I "peccati capitali"

«Un'economia rallentata come quella italiana presenta dei disagi strutturali. Sono sotto i giochi di tutti e ho cercato di evidenziarli nel mio saggio. Ne ho trovati sette, forse sono di più, ma il numero è di per sé simbolico. Evasione fiscale, corruzione, eccesso di buro-

cracia, lentezza della giustizia, crollo demografico, divario tra Nord e Sud e difficoltà a convivere con l'Euro. Questi i peccati da espriare al più presto se si vogliono limitare i danni. Per farlo urge una profonda trasformazione prima di tutto economica, ma anche sociale e culturale. Innanzitutto non possiamo continuare a tollerare che in Italia non si rispettino le regole. Investire sull'educazione alla legalità e al civismo deve diventare un dovere. Viviamo in un Paese di individualisti, purtroppo abituati spesso ad aggirare la regola. Suggestisco allora di ripartire dalla scuola, il luogo dove si formano le coscienze del domani. E dalla famiglia. L'obiettivo è responsabilizzare genitori e parenti nel delicato processo di crescita dei propri figli».

Euro sì euro no

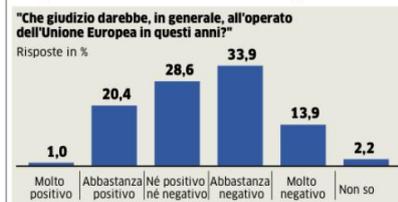
«Il nostro rapporto con la moneta unica è controverso. Dopo l'ingresso nell'euro il nostro reddito pro capite ha iniziato a divergere, in calo, rispetto a quello dei nostri partner europei. È evidente che non abbiamo reagito bene all'introduzione della nuova valuta. Anzi, abbiamo assistito a un progressivo aggravarsi dei mali tipici del nostro Paese, debito pubblico elevato, bassa crescita e scarsa competitività».

Negli ultimi due decenni l'economia italiana non è stata capace o non ha voluto, almeno secondo il mio punto di vista, adattarsi all'euro e alle nuove regole derivanti dall'appartenenza a un unico club europeo. Ribadisco che uscire da questo sistema non è impossibile, ma sono convinto che non sia la soluzione del problema.

Una futura reintroduzione della lira porterebbe alla svalutazione della nuova moneta rispetto all'euro, un fenomeno dagli effetti imprevedibili che potrebbe mandare in bancarotta diverse famiglie o imprese. Reputo quest'ipotesi molto pericolosa. Mi sembra invece più interessante valutare opzioni di politica economica alternative allo strappo: abbattimento dei costi della burocrazia, riduzione della pressione fiscale, aumento della produttività nel Sud Italia e gestione più rapida della giustizia. Anziché uscire, è più conveniente puntare a un recupero di competitività nell'euro».

Testo a cura di Federico Spinelli

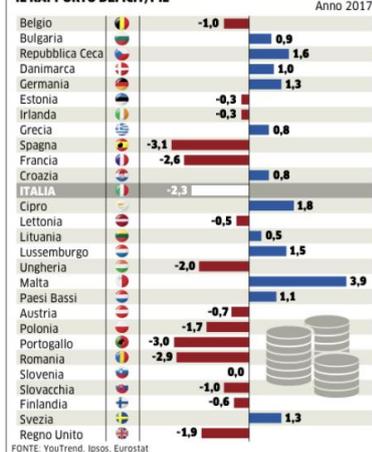
L'opinione italiana sull'Europa



"Secondo lei, bisognerebbe dare più poteri all'Unione Europea o restituire agli stati membri?"



IL RAPPORTO DEFICIT/PIU



Reddito di cittadinanza

«Così troppo generoso»

Se n'è parlato molto negli ultimi mesi. Il reddito di cittadinanza è una misura che ha fatto a lungo discutere politici, economisti e opinione pubblica. Cavallo di battaglia tra i provvedimenti voluti dal Movimento Cinque Stelle, verrà inserita nella legge di bilancio che il governo sta approvando in questi giorni. A partire da marzo del 2019 potrebbe diventare realtà per quasi nove milioni di persone, il 15,6% della popolazione. 780 euro al mese il supporto concesso dallo Stato a chi

ha redditi nulli o quasi nulli. Troppi, secondo Cottarelli. «Una forma di reddito minimo garantito - osserva critico il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica - è presente in quasi tutti i Paesi come supporto a chi ha di meno. È un modo per combattere la povertà ma deve essere accompagnato dal tentativo serio di trovare un impiego. La proposta presentata dai Cinque Stelle già nella scorsa campagna elettorale è troppo generosa, un disincentivo a cercare

11%



Le ricadute in Borsa
Piazza Affari ha messo in fila una dozzina di sedute da dimenticare. Dal 26 settembre la Borsa è crollata dell'11% e ha bruciato 70 miliardi di euro: la capitalizzazione è passata da circa 640 miliardi ai quasi 570 miliardi dell'ultima seduta

Verso l'Europa sovranista Ma l'economia non cambierà

L'intervento. A Como Ferruccio de Bortoli sui possibili cambiamenti politici «L'Ue resta un progetto attuale, neanche la Germania da sola può farcela»

Come è cambiata la fiducia degli italiani nelle istituzioni UE



Le cose vanno già bene così come sono
Non so

53,5	6,6	6,1
61,3	6,9	
46,6	6,0	9,1
66,8	5,5	
41,5	4,3	9,7

LA MONETA UNICA

Requisiti per adottare l'euro (parametri di Maastricht)

- Deficit pari o inferiore al 3% del Pil
- Rapporto debito pubblico / Pil inferiore al 60%
- Tasso di inflazione non superiore di oltre 1,5 punti percentuali rispetto a quello medio dei tre stati membri a più bassa inflazione
- Tassi d'interesse a lungo termine non superiori di oltre 2 punti percentuali rispetto alla media dei tre Stati membri a più bassa inflazione
- Appartenenza per almeno un biennio al sistema monetario europeo

PAESI CON L'EURO E ANNO DI ADOZIONE

1/01/01	1/01/07	1/01/09	1/01/14	1/01/15
Grecia	Slovenia	Slovacchia	Lettonia	Lituania
1999	2001	2007	2008	2014
1/01/1999	1/01/2007	1/01/2008	1/01/2011	1/01/2015
Austria Belgio Finlandia Francia	Germania Irlanda Lussemburgo	Paesi Bassi Portogallo Spagna	1/01/2008 Cipro Malta	1/01/2011 Estonia

Deroghe concesse ad alcuni Paesi

- Italia e Belgio avevano un rapporto debito pubblico/Pil superiore al 60%, ma adottarono ugualmente subito l'euro
- La Grecia non rispettava nessun parametro ma fu ammessa nell'euro due anni dopo, nel 2001, anziché nel 1999



COMO

ELENA RODA

«Diceva un grande europeista, Tommaso Padoa Schioppa, che si può essere allo stesso tempo orgogliosamente lombardi, italiani e europei senza contraddizioni, cercando di fare i nostri interessi, senza perdere di vista i valori che sono costati così tanto alle generazioni che ci hanno preceduto».

Si è concluso con un messaggio all'unità l'intervento di Ferruccio de Bortoli, già direttore del Corriere della Sera e de Il Sole 24Ore, invitato la scorsa settimana alla conviviale di Soroptimist nella Sala Bianca del Teatro Sociale, sul tema "Europa in bilico tra rilancio e declino".

Con una conversazione sullo stato di salute dell'Unione europea, de Bortoli ha tracciato gli appuntamenti più importanti che l'Europa si appresta a vivere nel 2019, in una situazione politica e economica che necessita un'attenzione particolare.

Gli errori del passato

«L'Europa ha commesso certamente molti errori, si è forse allargata troppo, integrandosi poco», ha esordito de Bortoli che ha richiamato gli inizi del processo di integrazione: «L'idea concepita nel 1957 era quella di un'Europa che aveva sulla propria pelle le ferite della guerra. Oggi per fortuna quelle ferite non sono più visibili e i ricordi sono diventati un po' labili».

In una situazione nella quale il concetto di Europa soffre di disaffezione da parte di molti, il nodo centrale sul quale serve soffermarsi è quindi il perché si dovrebbe continuare a sostenere l'idea europea: «La ragione principale del sostegno - ha sottolineato de Bortoli - è il fatto che l'Europa ha garantito, per 70 anni, il periodo più lungo di pace della nostra storia. Siamo alle prese con una globalizzazione disorganizzata e un fenomeno migratorio che può essere gestito solo a livello europeo. Nemmeno il Paese più grande, forte e ricco dell'Unione, la Germania, su questo punto potrebbe farcela da sola. Ecco, questa potrebbe essere l'unica e vera risposta a chi chiede perché si continui a difendere un'Europa rimasta a metà, fatta di tanti egoismi



Ferruccio de Bortoli al Teatro Sociale di Como

e che non ha garantito tutte le riforme che avrebbe voluto fare. Difendo l'Europa per questa semplice e modesta ragione, che è legata alla storia di tante sofferenze, morti e persone che hanno dato la vita».

In questa visione dell'Europa del passato e dei nostri giorni, de Bortoli spiega il perché della disaffezione di molti: «Se c'è un errore culturale degli europeisti più convinti è stato quello di non dare la legittimità culturale a coloro che negavano l'Europa e la necessità di essere uniti. Si è pensato che l'Europa fosse un inevitabile sbocco della storia in un dibattito europeista che ha dimenticato i sentimenti popolari e ha pensato che attraverso la moneta, l'unione delle élite, le

ragioni della finanza e dell'industria, si potessero conquistare anche i cuori più popolari, ma questo non è avvenuto».

Crisi d'identità

Un'Europa in crisi di identità, che soffre di diffidenza da parte dei cittadini e che si appresta a vivere un 2019 importante: «Da un lato c'è una congiuntura politica che non si è mai verificata, con le prossime elezioni europee che potrebbero presentare uno scenario ben diverso rispetto al passato, con forze sovraniste e nazionaliste che potrebbero sconvolgere la conformazione politica alla quale siamo stati abituati negli anni».

Alle elezioni, nel 2019, si aggiungono l'appuntamento

importante di marzo con la Brexit e il rinnovo del presidente della Banca centrale europea: «Se non ci fosse stato Mario Draghi non avremmo avuto quel lungo periodo di tassi bassi sul nostro debito pubblico che fra poco rimpiangeremo - precisa de Bortoli -. Un periodo di maggiore respiro dal punto di vista economico che però abbiamo largamente disperso e sperato. Dalla scelta del suo successore riusciremo a capire anche la posizione del nostro Paese in un contesto, speriamo, non di crisi finanziaria».

Il nuovo orizzonte

Gli appuntamenti del 2019 potrebbero, secondo de Bortoli «cambiare in maniera significativa l'identità dell'Europa, cioè favorire una serie di cooperazioni rafforzate, con alcuni Paesi più virtuosi che condividono alcune scelte, lasciando quelli periferici fuori. Non sono convinto, però, che, se anche vincessero quelle forze nazionaliste contrarie all'Europa di oggi, si metterebbero a repentinamente i criteri di rigore economico dell'Unione, perché alcuni di questi alleati internazionali delle nostre forze di governo sono estremamente rigorosi nel tenere i conti in casa propria. Ci troviamo quindi alla vigilia di un cambiamento radicale dell'Unione europea dal punto di vista politico, ma non sono convinto che ci sia anche un cambiamento delle linee fondamentali di gestione delle variabili economiche».

E sull'Italia, attualmente in costante polemica con Bruxelles, de Bortoli precisa: «Il nostro Paese deve stare attento a quello che sta accadendo, per esempio al fatto che nel prossimo anno si deciderà il bilancio pluriennale dell'Unione europea dal 2021 al 2027, dove i fondi per lo sviluppo italiano sono maggiori del previsto. Questo merita l'attenzione della classe politica e dirigente italiana perché sono in gioco molti degli investimenti che mancano all'economia italiana per poter riprendere un percorso di crescita più significativo», in un contesto in cui, conclude de Bortoli, «non riusciamo a spendere i fondi di coesione e sviluppo che l'Europa mette a nostra disposizione».

lavoro. All'estero le cifre non sono così alte. Ragiono su un dato: il costo della vita al Nord non è identico al Centro e al Sud. Errore lo stesso importo senza distinzioni è un errore grave. Dovrebbero essere gli enti locali, nel nostro caso le regioni, a quantificare la cifra e poi distribuire il reddito ai richiedenti. All'estero ci si muove in questa direzione».

Distante da queste posizioni il parere del ministro Luigi Di Maio, che, esaminando la manovra, ha dichiarato: «Abbiamo deciso di investire sul reddito di cittadinanza perché siamo convinti possa essere uno strumento fondamentale per la tenuta sociale dell'Italia. Non diamo soldi a pioggia né facciamo

assistenzialismo, vogliamo solo sostenere chi cerca un lavoro». Alcune delle perplessità riguardano le coperture, cioè le modalità con cui il governo intenderà finanziare la misura (ci costerà dieci miliardi) volta a tutelare i meno abbienti. «Non ho idea di come vogliono fare per raccogliere questi soldi - ha aggiunto Cottarelli senza nascondere la sua perplessità - l'unica soluzione per non stravolgere l'equilibrio del bilancio pubblico sarebbe aumentare le tasse. Così facendo si ottengono i soldi necessari in modo permanente evitando di chiederli in prestito. Ma questo alla gente non piace e un governo populista non lo annuncerà mai».

Innovazione

«Stare uniti ci conviene»

Il messaggio di unione sull'Europa, esplicitato da Ferruccio de Bortoli nell'incontro Soroptimist della scorsa settimana a Como, tocca molti aspetti della vita nostra quotidiana. De Bortoli sottolinea l'importanza del fattore Europa su temi come sostenibilità e tecnologia: «Tutto il tema della sostenibilità, dello sviluppo, dell'economia circolare, in cui il nostro Paese è molto vivace, con startup, giovani, volontariato e un capitale sociale molto ricco, non può essere affrontato se non con politiche a livello europeo». Europa che, per de Bortoli, è centrale anche per quanto

riguarda il mondo digitale e la cyber security: «Ci troviamo di fronte a una velocità di cambiamento che non siamo in grado di capire. La politica e il diritto hanno difficoltà a seguire le innovazioni tecnologiche. Esistono grandi gruppi che hanno una liquidità pari al prodotto interno lordo di un medio Paese europeo. Cinque grandi società del web hanno il controllo dell'economia digitale, e tre di queste sono a governance personale. C'è un problema di cyber security per le nostre aziende può essere affrontato solamente a livello europeo».

N'drangheta, la replica al sottosegretario «Siamo uniti ma servono fatti concreti»

Il caso. Le opposizioni intervengono sull'appello di Molteni a non polemizzare sulle cosche Pavesi: «Il Comune al processo sulle violenze in centro ha perso l'occasione di schierarsi»

CANTÙ

Quando si parli di criminalità organizzata, ogni iniziativa che aiuti a tenere alta l'attenzione dei cittadini è benvenuta ed è fondamentale che si mettano da parte le divergenze politiche e si lavori insieme.

Ma quando arriva l'occasione, dalle parole bisogna passare ai fatti. Come sarebbe dovuto accadere in questo caso.

È ancora forte la reazione di preoccupazione e stupore causata dalla notizia che un solo singolo cittadino si sia costituito parte civile nel processo ai gruppi criminali che volevano imporre il proprio controllo sui bar e i locali pubblici di piazza Garibaldi, piazza dello spaccio tra le più redditizie, con pestaggi e intimidazioni.

«Non dividiamoci»

Neppure il Comune l'ha fatto. Il sottosegretario all'Interno, il leghista Nicola Molteni, ha ammesso che sì, l'amministrazione si sarebbe potuta costituire parte civile, ma chiede di non alimentare le polemiche, «non ci si divida. Dobbiamo cementare la cultura della legalità».

E ancora: «Le mafie sono una grande ferita aperta, si sono radicate e sono radicate anche nei territori ricchi come il nostro: un cancro da estirpare che è tra noi. Ma credo anche che la nostra città

abbia gli anticorpi necessari. Cantù non è una città omerotosa: è una città laboriosa».

Parole condivise dal capogruppo di Lavori in Corso **Francesco Pavesi**: «Sono d'accordo con Molteni quando dice che è prioritario che le forze politiche, insieme alle realtà associative, si trovino unite e dicano una parola sola e che sia molto chiara contro la criminalità organizzata. Lui stesso riconosce che poteva essere una giusta idea costituirsi, lo dico anch'io».

Bene quindi la promozione di iniziative per diffondere la cultura della legalità, «ogni azione che venga dalla politica o dal sociale e che metta il tema al centro dell'attenzione è auspicabile e benvenuta», prosegue Pavesi, ma «quando si è creata l'occasione, dalle parole bisognava passare ai fatti».

«Cantù è città laboriosa e onesta, è vero - aggiunge - , ma tanti non hanno avuto il coraggio di esporsi in prima persona. E non

I Cinque Stelle chiedono un incontro alla Commissione regionale antimafia

possiamo ignorarlo. A me è capitato ancora di trovare canturini che si immaginano che la mafia sia qualcosa molto distante da noi».

Le critiche

Più pungente il capogruppo del Partito Democratico **Filippo Di Gregorio**: «Questa reazione tradisce un certo imbarazzo di Molteni e mi rendo conto che per lui è un problema. Non costituendosi parte civile il Comune si espone a chi l'accusa di essere città omerotosa, una parola che a me non piace usare. Perché non l'hanno fatto? Se ne hanno discusso e poi hanno rifiutato è stato scorretto, se non ci hanno pensato è anche peggio, non sono classe dirigente all'altezza».

La lotta alla mafia, prosegue, resta così molto accademica: «Se il Comune non dà un segnale politico ai cittadini dicendo io sto con voi, i cittadini hanno paura. Quando devi dimostrare di essere comunità ti tiri indietro?».

Il M5S, invece, come conferma il capogruppo **Gianpaolo Tagliabue**, vuole promuovere un incontro con **Monica Forte**, presidente della Commissione regionale Antimafia dei pentastellati «perché su tematiche tanto delicate e complesse crediamo sia importante ascoltare chi lo conosce meglio e da vicino».

Silvia Cattaneo



Il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, Lega



Francesco Pavesi
Lavori in corso



Filippo Di Gregorio
Partito Democratico



Gianpaolo Tagliabue
Movimento 5 Stelle



È piaciuti ai visitatori la prima edizione del Nuovo Mercato Bosino, andato in scena ieri con cinquanta bancarelle nelle vie del centro storico. (Foto: B12)

Nuovo Mercato Bosino È il fascino del passato

Folla tra le bancarelle di antiquariato e collezionismo

VARESE - Gli occhi si illuminavano ieri, guardando la prima edizione del nuovo Mercato Bosino, e il cuore si faceva grande. In una Varese quasi ovunque silenziosa, il centro antico della città, fin dalla mattina, era gremito di persone soprattutto in corso Matteotti, ma anche in via Marconi fino alla piazzetta del Battistero. Circa cinquanta le bancarelle colme di oggetti di antiquariato, modernariato e collezionismo che hanno dato vita alla nuova versione del trentennale mercato simbolo della città, ridotto a una decina di banchi fino allo scorso anno, ma ora al centro di un progetto di rilancio siglato Comune di Varese e associazione culturale "Mete", il cui presidente, Massimo Praderio, è anche coordinatore degli espositori. Lo sguardo ieri non sapeva dove posarsi, rapito da colori, epoche, forme, curiosità e manufatti più o meno preziosi, ma quasi tutti decisi a mettere al bando ogni tentazione di banalità. I visitatori, davvero moltissimi, hanno potuto stendere all'aria candide tovaglie fatte a mano, domandarsi l'utilità di enigmatici oggetti multicolori, lasciarsi tentare da gioielli di pregio, immergersi nella storia più o meno recente, misurare mobili retrò per un angolo di casa, riconoscere uno

SOTTO L'ARCO MERA Manifesti e cartoline d'epoca In mostra i costi della guerra

VARESE - (s.n.) Contemporaneamente alle bancarelle, ieri i visitatori hanno potuto ammirare una mostra allestita sotto l'Arco Mera e dedicata al "Costo della guerra", in occasione del centenario della fine della Prima guerra mondiale. «Questa mostra è una chicca offerta alla città di Varese e al pubblico del Mercato Bosino», ha precisato Massimo Praderio - perché consente di ammirare manifesti e cimeli originali dell'epoca, alcuni anche molto rari. Nelle nostre intenzioni, inoltre, è soprattutto un momento per riflettere e approfondire certi aspetti della prima Grande guerra. Per il costo della guerra si intende sia i sacrifici in termini di perdita di vite umane, ma anche i sacrifici economici affrontati dai nostri nonni per far fronte alla guerra stessa». Esposti manifesti originali, cartoline della campagna di sensibilizzazione per la raccolta fondi pro-guerra e pagine di giornali, tra cui la prima del "Corriere della sera", che annuncia "L'Austria ha capitolato", del 5 novembre 1918. «È il collezionismo che mette insieme i cimeli», ha sottolineato Praderio: «permette di fare esposizioni come queste, diffondendo cultura». Anche nei prossimi appuntamenti saranno organizzate mostre, come una sul Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cominciato a frequentare altre zone, come i Navigli e il Piemonte. Stamattina siamo tornati, pur essendo un po' scettica sulla nuova annunciata veste del Mercato Bosino, perché tanto era decaduto. Sono stata invece piacevolmente sorpresa». Quasi unanime la soddisfazione degli espositori al passaggio copioso di persone interessate. Troppo presto, ancora, per condurre in porto grandi affari, ma la speranza generale è che, ricreato un'abitudine positiva alla frequentazione del mercato, allora poi si cominci a lavorare veramente. La positività dei professionisti del settore e degli hobbisti è stata espressa da Praderio: «La seconda giornata della fase sperimentale, iniziata nel mese di settembre, ha confermato il successo della precedente e, anzi, l'ha rafforzato, perché, se prima avevamo raddoppiato i banchi, adesso li abbiamo triplicati. Speriamo che il pubblico premi gli sforzi che stiamo facendo e che, dopo i primi mesi di assestamento, ci sia un ritorno anche economico. Il nostro non è uno spettacolo, ma siamo tutti professionisti qui per lavorare». La prima mostra del nuovo Mercato Bosino è stata posata, adesso non resta che aspettare. E sperare.

Sabrina Narazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

scorcio del proprio paese nei quadri esposti, tornare bambini con le bambole del 1940 o con i personaggi Disney scolpiti nel legno. E poi ancora vinitli e libri, lampade anni Settanta, cenerotavola di ceramica, borse di pelle ed eleganti vestiti: l'anima antica di Varese s'è trasformata in un immenso "bazar" a cielo aperto, dove

la merce esposta facilmente riusciva ad accendere i sogni di chi passava lambendo le bancarelle. «Anni addietro venivano sempre a questo mercatino e ci piaceva molto», dice Daniela Marchini, una passante incantata da un'inusuale teiera colorata - poi era diventato banale e privo di attrattiva, quindi avevamo

Legno protagonista: il bosco riconquista la città

Tecnologie innovative e antichi mestieri all'appuntamento in piazza Repubblica

VARESE - «Avevo necessità di mettere mano al tetto di casa, mi hanno detto che il legno è stato soppiantato da altri materiali: io mi sono informato ed ho scoperto il movimento dell'Urban Wood, legno urbano, che poi ho portato in Italia». La storia del luinese Carlo Petrolò, un passato da informatico e oggi divenuto "boratt", in dialetto colui che lavora le bore, cioè i grandi ceppi degli alberi tagliati, è la riscoperta di un mestiere antico, quello del falegname, che intorno alla voglia di lavorare il legno ha riattivato un'economia che non esisteva più perché mancavano le professionalità. Tutto nasce dal concetto di piccola segheria di paese ma i "Segantini mobili", così si chiamano questi artigiani, da un albero tagliato, considerato rifiuto da smaltire, sono in grado di ricavare a casa del committente tavoli ed altri oggetti, dando

una seconda vita ad un materiale che invece sarebbe di scarto. Una sapienza antica gestita in maniera moderna: «Oggi il business è veloce e mobile - continua Petrolò - io lavoro con la tecnologia moderna: con i social, la nostra community coinvolge oltre 100mila persone ogni settimana ed io vado in tutta Italia». Dunque, falegname a domicilio si può, ed è una bella storia di economia circolare, resa ancora più bella dal fatto che, accanto al boratt, un collega sta intagliando due ceppi che, entro sera, diventeranno una panchina ed un gufo, animale beneaugurante, omaggio per l'area verde della Casa del Sorriso dell'ospedale Del Ponte. Il bosco, le sue meraviglie e i mestieri green da esso derivanti sono stati ieri al centro della manifestazione che per tutto il giorno ha

animato piazza della Repubblica: «Una risorsa molto abbondante nella nostra provincia», sottolinea Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese, che ricorda l'importanza della corretta manutenzione di queste aree per la popolazione e per il territorio. In piazza, tra una bancarella che decanta il miele varese e l'altra che espone tantissimi oggetti multicolori, i falegnami hanno dato dimostrazione con i loro rapaci, gufi e poiane autotoni e non. E ancora i treeclimbers, coloro che, armati di corde, moschettoni ed ancoraggi, effettuano interventi ad alta quota sulle piante: «Oggi mettiamo mano anche ad uno dei sei cedri secolari della piazza», dobbiamo cambiare alcuni cavi che stanno strangolando l'albero».

E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tanti esperti hanno partecipato all'iniziativa. (Foto: B12)

Il commercio vola da mezzo secolo: premiati 54 veterani

«Ad essere esatti sono 52 anni, fu il mio bisnonno ad iniziare l'attività, che io ho ereditato e che gestisco con mia sorella Maria Rosa. Ci vogliono spirito di sacrificio e passione. È lungimiranza: mio padre cominciò ad occuparsi di dietetica dopo la guerra, quando non si sapeva neanche cosa essa fosse. Geniale per i tempi di allora. E se queste mura non fossero state nostre, oggi non avremmo già chiuso da tempo, come i tanti negozi che si avviciano in centro». Tra i "veterani" del commercio, premiati ieri alle Ville Ponti (foto B12), c'è Luciana Cantù. Palpabile l'emozione nel ricevere l'aquila di diamante, d'oro o d'argento, a seconda degli anni di attività, «segno», spiega il segretario provinciale di 50&Più, l'Associazione provinciale anziani del commercio, Franco Difonzo - del fatto che questo riconoscimento

è qualcosa che vale un'esistenza di lavoro». Tra i 54 premiati ci sono diversi varenesi, le cui vetrine fanno parte del tessuto stesso della città: «Iniziatrice come

garzone nel settore ortofrutta - spiega Eugenio Dell'Ova - da Enrichetta in piazza San Giuseppe prima e poi in via Volta. Servivamo la Varese e la Milano fatte di imprenditori, i Pirelli, il mar-

chese Ponti. Poi aprii il punto vendita in zona stazione ed altre attività che ci siamo suddivise noi sei fratelli. Ci sono cose cui la tecnologia non arriva, tipo alzarsi prestissimo la mattina per anda-

re a scegliere i prodotti migliori». Vite discrete, mai sotto i riflettori ma sempre illuminate dalle luci delle vetrine: «Anche noi siamo alla quarta generazione - continua Alessandro Canossi dell'ambito ottico - stiamo esplorando le pratiche da "negozio storico", è una questione di immagine, di garanzia di qualità e di impegno verso il cliente». E per chi ha passato il testimone, nessun rimpianto ma solo la consapevolezza del cambiamento dei tempi: «Io sono legato al commercio tradizionale», conclude Lorenzo Ambrosetti - i giovani hanno più idee, quindi sono felice che mio figlio Paolo continui, io vado in negozio e leggo La Prealpina. L'e-commerce e gli altri aspetti tecnologici non mi appartengono, ma va bene così».

Elisabetta Castellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevenzione senologica alla Liuc: convegno e visite gratuite

Date : 15 ottobre 2018

Giovedì 18 ottobre 2018 alla LIUC – Università Cattaneo, alle ore 17.30 in aula Bussolati, si parlerà di “Prevenzione: strategia vincente per combattere i tumori”.

Un’iniziativa promossa dalla LIUC che dimostra così attenzione verso i propri studenti, collaboratori e verso la comunità.

Fare rete per la prevenzione in campo oncologico con il sostegno della LIUC –Università Cattaneo: è il core del progetto nato dalla collaborazione tra realtà fortemente radicate sul territorio come **Rotary Club Castellanza** e i giovani del **Rotaract La Malpensa**, che da sempre promuovono attività di ampia portata in ambito sociale e culturale, e **Associazione Centro Ascolto Operate al Seno**, presente nelle Breast Unit ospedaliere di Varese e provincia nel sostenere la ricerca sul cancro e nell’accompagnare pazienti e familiari nei percorsi di cura.

«Fare prevenzione vuol dire voler bene non solo a se stessi ma anche ai propri cari, agli amici, a chi ha bisogno di noi. Oggi la prevenzione ci consente di guardare il futuro con fiducia e consapevolezza, è la migliore alleata nella realizzazione dei nostri sogni. E questo vale soprattutto per i giovani» dichiara **Eliana Minelli**, Delegata del Rettore per la Disabilità e Professore Associato di Organizzazione Aziendale alla LIUC.

L’incontro in programma rappresenta il culmine di un dialogo tra Istituzioni, specialisti dell’ambito oncologico, tecnici, volontari e collettività in tema di prevenzione ed educazione alla salute. Davvero interessante la tavola rotonda, moderata da Alessandra Massironi, esperta di welfare sociosanitario per la Commissione Scientifica CAOS Onlus, che riguarderà il tema della prevenzione nella lotta contro i tumori e che lascerà spazio alle domande del pubblico.

Infine, la presentazione del progetto Open day senologico che la LIUC dedica **alle proprie studentesse** e che prevede **una mattinata di visite al seno gratuite, sabato 20 ottobre, presso la stessa Università.**

Prevenzione e diagnosi precoce sono fattori determinanti nella lotta al cancro, soprattutto in ambito senologico. Le statistiche registrano, infatti, il 93% delle guarigioni, con una significativa riduzione delle recidive, su circa 53.000 nuovi casi all’anno in Italia, di cui 1.000 in provincia di Varese.

In un sistema impegnato a dare risposte adeguate a bisogni crescenti e complessi, è fondamentale investire sulla prevenzione in una logica di welfare community. La stessa legge regionale lombarda indica un modello di welfare integrato in cui diversi ambiti ed enti favoriscano politiche di educazione alla prevenzione di ampio respiro sul territorio.

Aver cura di sé significa aver cura della collettività. Questo il messaggio che si desidera trasmettere attraverso il progetto, nell'intento di rendere più consapevoli tutti, in particolar modo i giovani.

PROGRAMMA

17.30 - Registrazione dei partecipanti

17.45 - Saluti istituzionali

Federico Visconti, Rettore LIUC – Università Cattaneo

Mauro Barbera, Presidente Rotary “Castellanza”

Fabiola Mazzotta, Presidente Rotaract La Malpensa

Emanuele Monti, Presidente Commissione Sanità Regione Lombardia

18.00 - Tavola Rotonda

Modera: Alessandra Massironi, Rotary “Castellanza” e rappresentante del Comitato Scientifico CAOS Onlus

La prevenzione vuol dire voler bene a se stessi e agli altri!

Eliana Minelli, Delegato del Rettore per la Disabilità e Professore Associato di Organizzazione Aziendale LIUC – Università Cattaneo

L'impatto della malattia oncologica e la sua prevenzione

Davide Croce, Direttore Centro sull'Economia e il Management nella sanità e nel sociale LIUC Business School

Il tumore del seno: guarire si può

Francesca Rovera, Responsabile SSD Breast Unit ASST Sette Laghi

Prevenzione primaria e secondaria dei tumori

Linda Bascialla, Oncologo medico ASST Sette Laghi

19.00 - Conclusioni

Adele Patrini, Presidente Associazione CAOS Onlus

19.15 - Domande dal pubblico

Presentazione Open Day Senologico promosso da Rotary Castellanza, Rotaract La Malpensa, CAOS Onlus in collaborazione con LIUC - Università Cattaneo

Chiusura lavori

Alessandra Massironi, Eliana Minelli